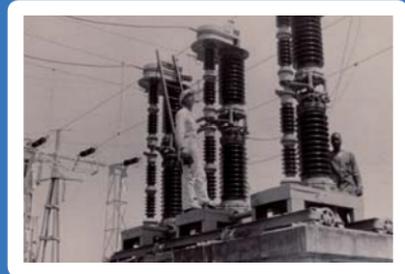


IN VIAGGIO DA SAN GIORGIO E DINTORNI

A UMKOMAAS, SUD AFRICA

Dalla "Bassa Friulana" si è emigrato verso tutto il mondo. Si è scelto di illustrare due casi di partenze collettive: l'una organizzata dalla Snia di Torviscosa verso il Sud Africa e l'altra dei tagliatori di canna da zucchero verso l'Australia. Chi era partito per il Sud Africa andava a lavorare nello stabilimento di fibre sintetiche e cellulosa di Umkomaas, sulla costa del Natal, creato dal consorzio internazionale SACCOIR (The South African Cellulose Corporation), comprendente la Snia Viscosa, l'inglese Courtaulds e la sudafricana statale Industrial Development Corporation. Lo stabilimento inizia a produrre dall'ottobre 1955 circa 45 mila tonnellate di cellulosa di eucalipto l'anno, con metodo studiato a Torviscosa dalla Snia.

Giovanni Roson in cima alla centrale elettrica costruita per alimentare la fabbrica di cellulosa, Umkomaas, 1954



Gli operai e i dirigenti della SACCOIR appena giunti dall'Italia per la costruzione della fabbrica, Umkomaas, 1954

I tecnici della SACCOIR tra cui Amos Scrazzolo, in basso a destra, originario di San Giorgio di Nogaro, Umkomaas, 1954



I tecnici italiani della SACCOIR al lavoro, Umkomaas, 1954



Carletto Scarpa, originario di Latisana, con un collega all'interno dello stabilimento SACCOIR pochi giorni prima dell'avvio della produzione, Umkomaas, 1955

Carletto Scarpa, a destra, originario di Latisana, con un collega originario di Torviscosa sul tetto dello stabilimento SACCOIR in costruzione, Umkomaas, 1954



IN VIAGGIO DA SAN GIORGIO E DINTORNI

A UMKOMAAS, SUD AFRICA

I primi 58 operai italiani, soprattutto friulani provenienti dai paesi di Torviscosa, San Giorgio di Nogaro, Cervignano, Gonars, Latisana, Porpetto, Bagnaria Arsa, Palmanova ed Aiello, arrivano a Umkomaas nell'aprile del 1954 per costruire ed avviare la fabbrica.

Nel 1956 la popolazione italiana di Umkomaas supera ormai le cinquecento persone; i lavoratori della SACCOIR, infatti, non erano emigrati da soli ma avevano richiamato le rispettive famiglie, o si erano sposati per procura, ricreando così attorno a loro i nuclei familiari che erano il fulcro della comunità.

Nei primi anni '60 si decide di costruire il Fogolâr Furlan, divenuto poi Club Italiano, una scuola elementare affidata a suore missionarie italiane e una chiesa.



Festa di Natale per i figli dei dipendenti della Saccoir, Umkomaas, 1958



Stefano Rigotti, originario di Aiello, con un amico, Umkomaas, 1958



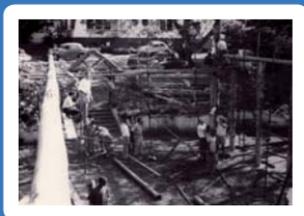
Maria Rosen, originaria di San Giorgio di Nogaro, scherza con alcuni bambini preparando il "pudra", un tipo di polenta diffuso tra alcune popolazioni sudafricane piuttosto simile a quello friulano, Umkomaas, 1957 ca.



Alcuni bambini mentre giocano su una balena arenatasi sulla spiaggia, Umkomaas, 1959

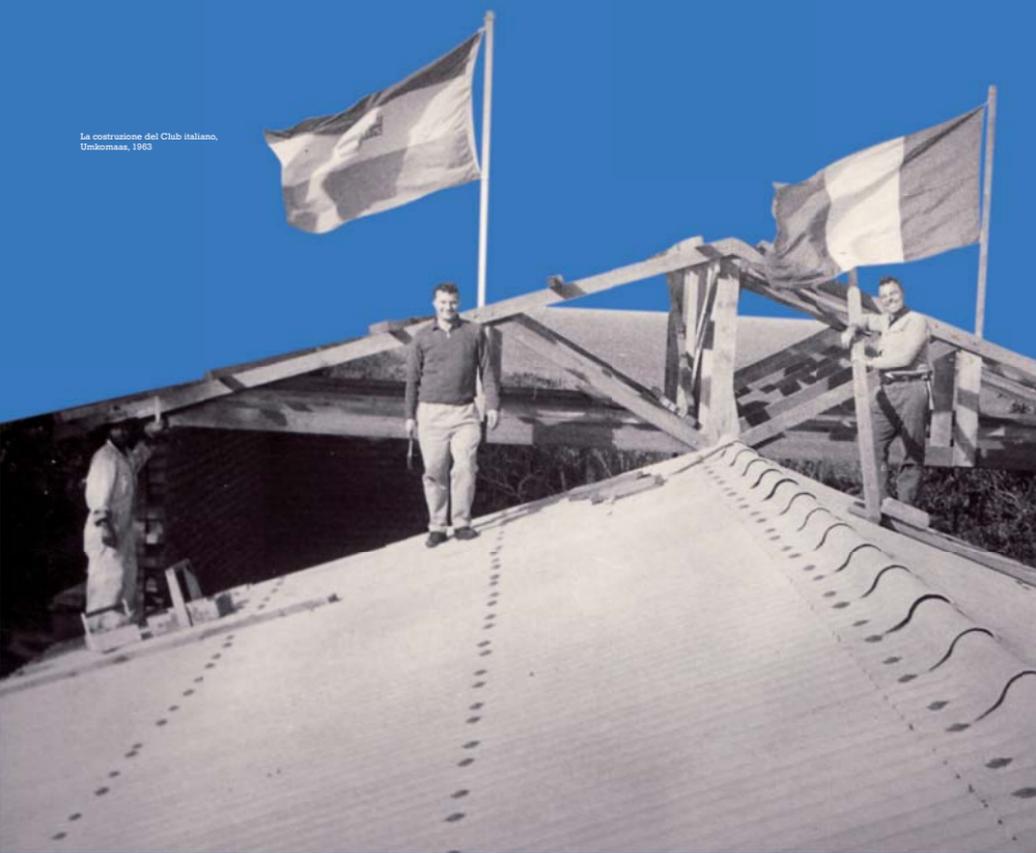
Venne il giorno della partenza del papà per il Sud Africa dove la SNIA aveva iniziato la costruzione di una fabbrica di cellulosa. [...] Partimmo per Cervignano dove papà si unì ad altri operai arrivati in corriera da San Giorgio e da Torviscosa formando così quel gruppo di 58 emigranti componenti il primo scaglione, quasi tutti friulani della Bassa.

Ermanno Scrazzolo, I friulani di Umkomaas, Udine, 2001



La costruzione del Club italiano, Umkomaas, 1963

La costruzione del Club italiano, Umkomaas, 1963



IN VIAGGIO DA SAN GIORGIO E DINTORNI

AL QUEENSLAND, AUSTRALIA

Nel secondo dopoguerra lo Stato australiano favorisce l'immigrazione di manodopera europea ed in particolare, in forza dello specifico *Accordo di emigrazione assistita tra Italia e Australia* stipulato il 29 marzo del 1951, di quella italiana. L'accordo prevedeva che alla selezione fossero ammessi i celibi di età compresa fra i 18 ed i 35 anni, le nubili dai 18 ai 30, i coniugi senza prole fino ai 35 anni, le famiglie il cui capofamiglia non avesse superato i 45 anni, ed i maschi fino alla stessa età che precedessero in Australia la famiglia che si sarebbe in seguito ricongiunta.

Tale accordo incontrava le esigenze dei *farmers* del Nord Queensland che erano alla ricerca di manodopera qualificata per la coltivazione della canna da zucchero. Tra gli emigranti che partono da Venezia a bordo della motonave Flaminia il 26 aprile 1953 ci sono undici persone originarie di Carlino e sette di San Gervasio di cui tre nuclei familiari.



Dulio Dirussi mentre taglia la canna da zucchero, Queensland, 1953 ca.



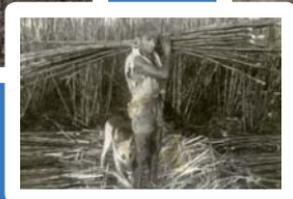
Luigi Dirussi mentre carica la canna da zucchero sul camion, Queensland, 1953 ca.



Un gruppo di emigranti originari di Carlino: da sinistra Gigi Mian, una persona non riconosciuta, Achille Macorutti, Ernesto Mian, Oreste Bottò (la Barba) e Fernando Fava, Queensland, 1 agosto 1953



Imelda Vicentino e Miriam Tempo davanti ai carrelli ricolmi di canna da zucchero, Queensland, 1953 ca.



Arturo Dal Molin al lavoro nelle piantagioni di canna da zucchero, Queensland, 1953 ca.

Eravamo in venti e passa di noi. Nove di San Gervasio e il resto di Carlino e tre di Marano. Siamo sbarcati a Cairns il trenta di maggio, dopo un mese giusto di viaggio che è andato via liscio come l'olio. [...] A seconda delle canne che i clienti dovevano tagliare venivano fatte le squadre. Noi dovevamo fare diecimila tonnellate ed è stato necessario essere in nove (sette di San Gervasio e due di Casarsa).

Achille Macorutti in *Cjarlins e Sârvas. Int ator pal mont / Settling elsewhere / Gente per il mondo*, Carlino (UD), 2005

Le immagini di questo pannello sono state raccolte da Loris Duri, Gilberto Mian, Diego Navarra e Daniele Peressutti che le hanno pubblicate nel libro Cjarlins e Sârvas. Int ator pal mont / Settling elsewhere / Gente per il mondo, Carlino (UD), 2005.

Dulio e Graziano Dirussi con un amico veneto durante la merenda, Queensland, 1953 ca.

